

Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa
Membro ufficiale per l'Italia nell'Union Internationale des Huissiers de Justice



A.U.G.E. - ITALY

Sede Nazionale ✉ Via del Poggio 329, 47032 Bertinoro
Fax 0543/579921 < www.auge.it > E-mail: auge@auge.it

Italia, dicembre 2009

Cari Colleghi, cari Amici,

speravamo di non dover mai scrivere quello che stiamo scrivendo, speravamo di non dover mai pronunciare la faticosa frase: "l'avevamo detto" e invece, di fronte alla proposta dell'amministrazione per il rinnovo del contratto integrativo, le nostre speranze si sono frantumate, per cui eccoci qui a fare i conti, tutti insieme, dei danni prodotti da una politica sindacale priva di progettualità, di iniziative e di buon senso.

Basta dare un'occhiata ai nuovi profili professionali per rendersi conto della sonora sconfitta che tutti, senza esclusioni di sigle, ci apprestiamo a subire.

Non vogliamo essere catastrofisti, ma realisti e proprio per questo motivo non possiamo gioire per l'ennesima spaccatura che si creerà nei nostri uffici dopo l'approvazione del contratto integrativo. E tutti noi sappiamo quanto le guerre tra poveri non abbiano mai avuto vincitori, ma solo dei vinti. E negarlo è ipocrisia pura.

I B3 perderanno l'interfungibilità, e nei casi peggiori saranno destinati a sostituire gli operatori giudiziari ai quali, a loro volta, saranno attribuite le funzioni dell'assistente giudiziario e quindi addetti alle verbalizzazioni nelle udienze.

Altri B3 potrebbero essere destinati in cancelleria ed occuparsi di notifiche telematiche in progressivo aumento. E' l'inizio dello smantellamento degli unep? Forse no, ma le probabilità sono altissime.

Veniamo ai C1. A chi crede che, con questi profili professionali, sia stata fatta giustizia del "torto" subito dalla circolare Cerrato lo invitiamo innanzitutto a rileggersi i requisiti per l'accesso dall'esterno al ruolo di funzionario UNEP perché scopra con quanta astuzia l'Amministrazione l'abbia dequalificato senza che nessuna sigla sindacale se ne accorgesse o protestasse. Per il funzionario Unep, infatti, non è più prevista la laurea magistrale (quattro anni) quale requisito minimo, bensì la laurea breve (tre anni). E ogni commento appare superfluo. Se poi aggiungiamo l'ultima circolare in merito all'attribuzione alle DD.PP.TT. della erogazione degli stipendi, l'opera di annientamento della nostra specificità e l'appiattimento verso una statalizzazione frustrante e disincentivante appare scontata.

A noi dell'AUGE, come saprete, non è mai interessata questa guerra di sigle, non è mai interessata la differenza tra i diplomati e laureati, tra i C1 e i B3, e il DDL Berselli è la prova tangibile di come non sarebbe stata negata a nessuno la possibilità di accedere alla "libera professione".

Le audizioni in Commissione Giustizia del marzo scorso, in merito al DDL Berselli che avrebbe dato avvio al percorso verso la libera professione, erano la nostra grande occasione per migliorare tutti, indistintamente: sia quelli favorevoli alla libera professione, sia quelli contrari.

Per la prima volta Senatori della Repubblica avevano deciso di darci credito, di ascoltarci, avevano messo a disposizione il loro tempo prezioso, e noi, che li avevamo da sempre inseguiti, sapevamo come fosse stato difficile attirare la loro attenzione, rendersi credibili agli occhi di chi in certi casi, pur essendo componente della Commissione Giustizia al Senato, neppure conosceva dettagliatamente quale fossero i compiti dell'ufficiale giudiziario.

Nonostante queste difficoltà, dicevamo, eravamo riusciti in una grande impresa: dare avvio a una riforma seria della professione dell'ufficiale giudiziario, che ripetiamo avrebbe garantito tutti, indistintamente, favorevoli e contrari. **Bastava solo presentarsi uniti: accettare il confronto costruttivo e non sparare a zero contro "gli illusi" dell'AUGE.** Sarebbe bastato rendersi disponibili, come aveva sottolineato il Senatore Benedetti Valentini, relatore del DDL, a suggerire aggiustamenti in merito, rendersi parte attiva nel cambiamento prospettato. Lo scenario era fin troppo chiaro per le sigle sindacali intervenute alle audizioni: fondi per le riqualificazioni non ce n'erano per cui occorreva necessariamente favorire un cambiamento che non generasse spese per l'Erario e nel contempo elevasse la professionalità dell'ufficiale giudiziario, garantendo a coloro che non intendevano optare per la libera professione una dignitosa e soddisfacente collocazione nei ruoli dell'amministrazione, ovvero, creare un percorso inizialmente parallelo in cui ci sarebbero stati sia ufficiali giudiziari pubblici dipendenti in "ruolo esaurimento", sia ufficiali giudiziari liberi professionisti. **E invece in quella sede è accaduto esattamente il contrario e lo spettacolo offerto agli occhi dei Senatori è stato davvero penoso.** E vi invitiamo a rilegervi i verbali di quelle sedute in cui Arnone per la CGIL manifestava il proprio dissenso alla modifica dello status dell'ufficiale giudiziario, mentre Attisani per la UIL B3 e Laganà per il Lisug affermavano con solennità che tutto andava bene e che gli Unep erano il fiore all'occhiello della Giustizia italiana, altro che libera professione. Mentre Marra e Buontempi, rappresentanti rispettivamente della CISL e dell'UNSA SAG, pur favorevoli eventualmente alla libera professione manifestavano perplessità in merito al DDL Berselli, come se non fosse più emendabile e non vi fosse la possibilità di aggiustamenti in corso d'opera che avrebbero reso certamente più appetibile la libera professione.....qualcun altro ancora, Tarquini della UGL, parlava addirittura di information shopping selvaggio.....

Cose d'altro mondo insomma, che non hanno aiutato certo gli ufficiali giudiziari ma hanno contribuito a rallentare un disegno di legge che poteva essere la base da cui partire per ottenere una buona riforma dell'ufficiale giudiziario.

Oggi lo scenario che si presenta davanti ai nostri occhi, piaccia o meno, è il risultato di quelle audizioni: il tiro incrociato della maggioranza dei sindacati ha lasciato ampio spazio a un contratto integrativo che ci catapultava dieci anni indietro senza concederci null'altro in cambio e dequalificandoci tutti, indistintamente: "assistenti e funzionari unep".

I nostri "maggiormente rappresentativi", **eternamente in lotta tra di loro**, hanno consentito all'amministrazione di dipingere il capolavoro che ci troviamo davanti, ossia il più assurdo ordinamento professionale che si potesse creare.

Il momento è delicato per tutti noi, e il tempo per porre rimedio è forse terminato. Se non prendiamo coscienza di ciò, allora siamo inevitabilmente destinati a scomparire dietro la scrivania di qualche cancelleria, e stavolta senza neppure una opzione. Affidare le esecuzioni civili ad Equitalia o alle agenzie di recupero crediti "è questione di un attimo", come recita una bella canzone.

Il nostro guaio è che siamo in mano ad un' oligarchia-sindacale, composta da tre-quattro persone, i soliti noti, che giocano sulle nostre condizioni di lavoratori, senza avere le qualità lungimiranti che dovrebbero distinguere i buoni sindacalisti da quelli mediocri.

Per cui sta a voi, iscritti ai loro sindacati, mandarli definitivamente a casa e sostituirli con Persone che abbiano lo sguardo rivolto verso l'Europa. Sta a noi dell'AUGE continuare per la strada che abbiamo intrapreso: quella difficile di innalzare innanzitutto la credibilità degli ufficiali giudiziari agli occhi di chi fa le leggi.

La nostra recente esperienza al Salone della Giustizia di Rimini ci ha confermato che la strada da percorrere è sì lunga, ma un piccolo pezzetto abbiamo cominciato a percorrerlo. A Rimini abbiamo incontrato giornalisti di testate nazionali importanti, a noi sconosciuti, che

conoscevano l'AUGE e le nostre attività. Siamo sulla strada giusta per il riconoscimento concreto dell'AUGE quale associazione che rappresenta gli interessi degli ufficiali giudiziari i quali hanno compreso che il loro miglioramento passa necessariamente attraverso proposte che mirino ad innalzare l'efficienza della Giustizia e non a difendere uno status quo non più difendibile.

Aver dato avvio, con la nostra Scuola di Procedura, ai corsi di formazione; essere gli unici rappresentanti degli ufficiali giudiziari italiani in seno all'UIHJ; essere chiamati a far parte di progetti europei per l'efficienza della Giustizia; essere collaboratori della Fondazione di diritto Continentale ci rendono fiduciosi e ci danno la forza per affrontare le mille difficoltà che dovremo affrontare con il nuovo contratto integrativo. Noi dell'AUGE lo consideriamo un brutto incidente di percorso a cui sapremo rispondere con le iniziative e i progetti che abbiamo in corso. Questa è la sfida dell'AUGE per il futuro. A Rimini abbiamo avuto modo, inoltre, di confrontarci con l'ANM, con l'OUA, con l'IVG, e abbiamo avuto colloqui con esponenti politici di rilievo. Non abbiamo parlato del contratto integrativo, ma di libera professione e di come muoversi per ottenere credibilità e visibilità. Lo sforzo che stiamo sostenendo è immane e come sempre chiediamo il vostro sostegno morale, pratico ed economico. In che altro modo dirvelo, non sappiamo. E' giunta l'ora di muoversi ragazze e ragazzi!

Le proteste sindacali servono a ben poco, perché i giochi sono fatti: per cui molto meglio le proposte che le proteste. Uscite dal guscio, organizzate eventi in cui farete conoscere la voce dell'AUGE, la proposta della libera professione è una proposta affascinante che troverà consenso tra gli avvocati, statene certi. Non abbiate paura di osare: **un contratto integrativo si può ribaltare se le proposte condivise saranno convincenti e sapranno dare risposte concrete per migliorare l'efficienza strizzando l'occhio al risparmio. Gli scioperi sono inutili, e tutti voi lo sapete.**

Se vogliamo sopravvivere per poi spiccare il volo iniziamo a liberarci intanto dai sindacalisti zavorra. Dai sindacalisti, non dai sindacati. Dopodiché iniziamo un percorso insieme, AUGE e Sindacati, per trovare più velocemente una strada felice per la nostra professione. Occorre unire la categoria degli ufficiali giudiziari, è necessario dialogare tutti insieme, mettersi in discussione e tracciare una linea comune che ci possa traghettare verso il futuro.

Noi dell'AUGE continueremo il nostro cammino, disponibili al dialogo con chi vorrà camminare insieme a noi per una soluzione degna della funzione che svolgiamo. Ci facciamo interpreti dell'esigenza di unirvi per affrontare questo delicato momento. Se non ci apriamo al confronto e non troviamo soluzioni condivise la partita sarà persa per tutti noi, è giunta l'ora di guardarci in faccia e costruire uniti il nostro futuro. Difendere la posizione serve a poco, percorrere strade alternative è l'arma vincente. Aspettiamo che vi mettiate in movimento.

Il Direttivo Auge